

**IL CONVEGNO**

Sala piena per parlare di ambiente, con un focus sulle buone pratiche

# Aumentare la differenziata per evitare l'inceneritore

Zanotti: «Passi indietro negli ultimi anni in Trentino»

**FABIO PETERLONGO**

Un incremento realistico della raccolta differenziata in modo che sia omogenea sul territorio provinciale sarebbe in grado di rendere inutile e persino controproducente il ricorso all'inceneritore. È questo uno degli elementi emersi ieri nel corso del convegno promosso da diciassette sigle ambientaliste (tra cui WWF, Legambiente, Italia Nostra) dal titolo «Riprendiamoci i rifiuti» e tenutosi alla Fondazione Caritro. Il convegno ha attirato numerosi cittadini, che hanno riempito tutti i posti disponibili nella sala. A prendere la parola è stato **Pietro Zanotti**, presidente di Ledro Inselberg Aps e coordinatore del convegno: «Occorre tornare a valorizzare la cultura della raccolta differenziata che negli ultimi cinque anni sembra aver fatto dei passi indietro in Trentino - ha ragionato Zanotti partendo dai numeri - Nel 2021 erano prodotte 284mila tonnellate di rifiuti, l'8% in più delle 261mila tonnellate del 2017. Se è vero che nel corso degli anni la quota per-

centuale di raccolta differenziata è diventata ampiamente maggioritaria rispetto al residuo, è anche vero che la quantità assoluta di residuo indifferenziato è aumentata». Questo è il segnale che si può fare ancora molto per ridurre la quantità di residuo conferito dai cittadini: «Nella differenziata c'è una quantità di scarto molto alta, pari al 10% del conferito - ha indicato Zanotti - Dentro l'organico troviamo carta e cartone, persino plastica, così si generano 22mila tonnellate di rifiuti ulteriori». Zanotti punta l'indice contro le troppe differenze presenti tra le varie aree del Trentino: «Ci sono aree virtuose come la Rotaliana all'86% di raccolta differenziata ed altre che sono indietro come l'Alto Garda con solo il 64% - rileva Zanotti - Tuttavia in soli dieci mesi da quando a Tenno è stato introdotto il porta-a-porta la differenziata è passata dal 59% all'80%». Ma come si lega la quantità di differenziato e residuo alla necessità o meno di costruire un inceneritore? I maliziosi risponderebbero che poco o tanto che sia il residuo va messo da qualche parte,



o in discarica o incenerito. Zanotti risponde così: «FBK ha stimato che aumentando realisticamente le quote di differenziata su tutto il territorio provinciale ed utilizzando meglio la stazione di trattamento meccanico-biologica (quella che consente un ulteriore recupero di materiali riciclabili dal residuo conferito) che al momento lavora solo 9mila tonnellate l'anno, si potrebbe scendere dalle at-

tuali 80mila tonnellate di residuo a 21mila tonnellate. Per Appa, sarebbero addirittura 16mila». Quantità molto minori e che sarebbero dunque gestibili senza ricorrere all'inceneritore. Anche perché la presenza degli inceneritori avrebbe l'effetto di abbattere la quantità di raccolta differenziata. Lo ha spiegato **Enzo Favoino**, coordinatore scientifico di "Zero Waste Europe": «La Danimarca ha sei milio-



Pietro Zanotti e, dietro, Rossano Ercolini (Fotoservizio Daniele Panato)

ni di abitanti e ventuno inceneritori. Lì i rifiuti che vanno in discarica e poi inceneriti sono il 50% del totale (il Trentino è al 78% di differenziata, ndr) - ha sottolineato lo studioso - Ciò danneggia grandemente l'obiettivo europeo di recuperare dai rifiuti le materie prime importanti. Non dimentichiamo poi le ceneri prodotte dalla combustione dei rifiuti, una metà finisce in discarica e l'altra metà

viene usata nelle opere ingegneristiche per riempire grandi cavità, insomma discariche sotto falso nome». Favoino porta l'esempio positivo della Slovenia: «Un po' come il Trentino, la Slovenia ha tassi di differenziata e di recupero dei materiali altissimi, materiali che poi può immettere nell'economia circolare. Ciò accade proprio perché ha rinunciato al termovalorizzatore di Lubiana».